

Albi & mercato. Il Cup, guidato dalla presidente Calderone, dal ministro D'Alia

Gli Ordini saranno esclusi dalla spending review

Gli enti sono finanziati dalle quote degli iscritti

Francesca Milano
MILANO

■ La spending review non è applicabile agli Ordini professionali. I professionisti gridavano a gran voce da tempo, ma ieri è arrivata anche la conferma da parte del ministro per la Pubblica amministrazione, Gianpiero D'Alia, che ha incontrato a Palazzo Vidoni i rappresentanti del Comitato unitario permanente degli Ordini e Collegi professionali (Cup).

«Siamo molto soddisfatti dell'incontro - spiega il presidente del Cup, Marina Calderone - perché il ministro ha riconosciuto la specialità degli Ordini, che sono sì enti di diritto pubblico, ma sono anche autofinanziati dalle quote degli iscritti». Questo, in sostanza, li met-

te al riparo dal taglio degli organici previsto dal decreto per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione della pubblica amministrazione. Organici che «soprattutto nelle sedi locali, sono già ridotti all'osso», sottolinea Calderone.

Questa non è, in verità, la prima esclusione: già una sentenza della Corte di giustizia europea aveva escluso gli Ordini professionali dalla normativa sugli appalti pubblici, proprio in funzione delle loro entrate, che arrivano dai professionisti stessi.

Al centro del confronto con il ministro D'Alia c'è stato anche l'avvio di un tavolo di lavoro che valorizzi il contributo degli ordini alle politiche di semplificazione avviate dal Governo. Quello degli Ordini, secondo il ministro, è un ruolo «di cerniera» nel rapporto tra cittadino, imprese e Pa e il loro contributo «è prezioso sia in termini di proposte, che di verifica dell'attuazione delle norme di semplificazione fino qui approvate».

Piena disponibilità a parteci-

pare al tavolo operativo è arrivata dal presidente Calderone: «Gli Ordini potranno dire la loro grazie alla conoscenza dei vari settori, in questo modo le semplificazioni che saranno adottate saranno davvero utili e non si trasformeranno in nuovi adempimenti inutili». Il riferimento è, per esempio, alla norma che obbliga i consigli territoriali a comunicare quotidianamente gli indirizzi Pec di tutti gli iscritti, anche quando non sono intervenute modifiche rispetto al giorno precedente. «Questa - spiega il presidente del Cup - è solo una delle misure che abbiamo chiesto di semplificare. Al ministro sono chiare le nostre priorità e c'è la volontà da parte di tutti di migliorare il disegno di legge».

Il ministro per la Pa ha presentato, sempre ieri, la consultazione pubblica sulle "100 procedure più complicate da semplificare", rivolta alle oltre 4 milioni di imprese iscritte nel sistema delle Camere di commercio.

francesca.milano@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo Registro

Sui revisori la Giustizia riapre il dossier

■ Il ministero della Giustizia riapre la partita dell'equo canone, cioè del passaggio automatico dei dottori commercialisti ed esperti contabili al Registro dei revisori. Il ministro Annamaria Cancellieri, infatti, ha assicurato il suo «massimo interessamento» alla questione che investe le potenzialità professionali di molti giovani professionisti a cui, dopo la riforma della normativa sulla revisione contabile, era stato impedito l'accesso al Registro. Accesso poi riaperto, ma la normativa generale attende una definizione complessiva attraverso i decreti attuativi del Dlgs 39/12. E uno dei temi caldi è proprio quello dell'equo canone.